

# Presente, passato e dintorni



di Pietro Macchione

## Tutti assieme, spensieratamente alle colonie

Era difficile la vita dei ragazzini varesini subito dopo la Seconda guerra mondiale, ma ogni tanto c'era uno sprazzo di luce. Così fu nel maggio del 1947 quando ad esempio il Cotonificio Maino decise di mandare alle Colonie i figli dei propri dipendenti. Poterono usufruire di questa inaspettata e salutare vacanza ben 550 fanciulli. Di cui 147 andarono a Cattoli-

ca, 85 a Riccione, 51 all'Aprica, 50 a Marzio e altri 217 distribuiti in varie amene località del Varesotto.

Eccoli perciò partire allegri e spensierati, affidati alle amorevoli cure di suore, crocerossine e medici. A tutti la Maino donò un corredo appositamente realizzato con tessuti e modelli della ditta: vestitini, calzoncini, camicie, pigiami, prendisole, costumi da bagno, asciugamani, cappellini, canottiere, mutande, calzini e persino sapone, dentifricio e spazzolino. Ben pochi di quei ragazzi avevano posseduto in precedenza tanto ben di Dio, ma il bello era che adesso oltre alla vacanza potevano godere anche di un mese di alimentazione sana, nutriente e completa.

Erano tempi quelli in cui la cultura occupava anche un certo spazio. Ecco perciò il dono di un diario a ciascun bambino e la simpatica idea di un concorso per premiare i migliori. La partecipazione fu notevole e alla fine vennero premiati 23 concorrenti.



Ma migliore in assoluto risultò il diario del piccolo Costante Moia, il cui padre, Domenico, era operaio presso lo stabilimento di tessitura di Azzate. Il suo scritto, semplice come si addice a un fanciullo, ma davvero piacevole, venne premiato con la pubblicazione e a noi è restata la preziosa testimonianza di una epoca e di un'età davvero indimenticabili. Così andavano le cose nell'Italia povera del 1947, ma quanta solidarietà e quale umanità!

## Sempre bella l'Isola di Toscana in Lombardia!

Sin da quando, più di un secolo fa, il dotto ed ingiustamente dimenticato Francesco Peluso (autore dell'inchiesta Agraria sul Varesotto) decise di fare conoscere, almeno ai lombardi, i grandi pregi artistici e architettonici di Castiglione Olona, è stato un susseguirsi di pubblicazioni. Nel nostro ambito territoriale assume ora un grande rilievo il numero speciale che a Castiglione

ne ha dedicato in questi giorni il periodico «Lombardia Nord Ovest» della Camera di Commercio. I testi sono di Alberto Bertoni e Raffaella Ganna, due stimati studiosi del settore (e cari amici) che hanno già dedicato a Castiglione un approfondito studio pochi anni fa. Le fotografie, splendide e dettagliate, sono dello stesso Bertoni e di Mario Martinelli.

Il risultato, anche per la esecuzione grafica e la stampa, è veramente piacevole. Scrivo ciò con piena soddisfazione, ma sono costretto ancora una volta a far notare la grande differenza che esiste tra la ric-

chezza del nostro patrimonio culturale e la reale possibilità di usufruirne anche per quelle masse ingenti di turisti che aspirano a visitare il Varesotto, ma non trovano le infrastrutture e talvolta persino le informazioni necessarie.

Castiglione Olona e il Seprio sono sicuramente tra le candidate a un grande ruolo in tale ambito, ma bisogna pensare in grande e destinare a ciò adeguate risorse economiche, culturali e umane.

## LA MIA STORIA DI VARESE

### (182° episodio)

I sospetti ben presto presero corpo. L'ingiustizia patita da Varese a causa delle decisioni di Giuseppe II non era casuale. Si sapeva che presso la corte di Vienna Francesco III d'Este con i suoi tratti liberali e la generosità con cui maneggiava il danaro non aveva mai goduto di molte simpatie. I giovani rampolli degli Asburgo l'avevamo persino umiliato facendogli notare, nel corso di una delle pur frequenti e piacevoli visite a Varese, che il Palazzo Estense non poteva rivaleggiare per estensione e architettura neppure con le scuderie imperiali. Il fatto era che milanesi e lombardi amavano Francesco e questo fatto faceva passare in secondo piano il potere della monarchia.

Si seppe dunque che la promozione di Gallarate a capoluogo di provincia (26 settembre 1786) trovava ragione nella contesa tra la Corona e la principessa Melzi d'Arrach vedova del Duca, in quanto costei non intendeva

rinunciare alla sua potestà su Varese. In verità, restando al diritto, la potente vedova aveva torto e difatti dovette cedere, ma anche questo spiacque ai Varesini. Al di là della sicurezza che dava loro sapere che la Melzi li avrebbe governati con saggezza e generosità, sembrò inumano che la corona si impuntasse contro una donna ormai gravemente ammalata e che comunque aveva servito assai lealmente gli Asburgo. Diamine, si dicevano i Varesini, potrebbero almeno lasciarla morire in pace circondata dall'affetto dei suoi sudditi!



### Particolare del «Rimprovero del Battista a Erode» dipinto da Masolino da Panicale in Battistero.

Sopra, un dettaglio del dipinto di Lorenzo di Pietro raffigurante la «Teoria dei martiri e vergini» nella cappella di San Martino in palazzo Branda Castiglioni. Entrambe le foto sono tratte dal volume «Itinerari di Lombardia Nord Ovest» dedicato a Castiglione Olona